

LEGALITA'
E GIUSTIZIA SOCIALE
PER UNA
TOSCANA PIU' SICURA

2° aggiornamento

RAPPORTO ANNUALE 2007

A cura della Fondazione Antonino Caponnetto

Indice

LA TOSCANA NON E' TERRA DI MAFIA MA LA MAFIA C'E'

- a) Prologo
- b) Mafia russa
- c) Mafia cinese
- d) Altre mafie straniere
- e) Mafie italiane

Focus sull'Isola D'Elba

Focus su Campi Bisenzio

Focus su Firenze

Focus su immobilisti e grandi appalti

Focus su cupola massonica deviata

Focus su Arezzo, Lucca, Rosignano Marittimo, Pietrasanta e Capannori

Focus su Pisa

Focus su lavavetri

Focus su nuova legge regionale sugli appalti

Pro memoria

LA TOSCANA NON E' TERRA DI MAFIA MA LA MAFIA C'E'.

Nel triennio 2005-2007, dai numerosi incontri svolti dalla Fondazione Antonino Caponnetto, che hanno permesso l'osservazione dei fenomeni criminali e dai recenti fatti di cronaca avvenuti, emerge una situazione delicata in merito alla presenza di organizzazioni mafiose presenti in Toscana.

L'analisi che seguirà, di natura socio-politica, basata sull'osservazione del territorio, deve servire a contrastare i fenomeni criminali sia comuni che mafiosi senza far abbassare la guardia.

a) prologo

La Regione Toscana è un territorio economicamente ricco che per sua stessa natura risulta quindi permeabile alle infiltrazioni finanziarie mafiose. Non ci troviamo comunque di fronte ad un controllo del territorio come avviene nelle regioni meridionali quali Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Rispetto a queste realtà manca il consenso sociale alle organizzazioni criminali organizzate ed al contrario esiste tra i cittadini e le istituzioni una forte identità antimafiosa ed una marcata sensibilità ai valori della legalità e della giustizia sociale. Ma purtroppo si parla ancora poco di mafia in un territorio non mafioso in cui la mafia purtroppo c'è. D'altronde come già detto nelle relazioni precedenti, non mancano casi storici di presenza mafiosa sul territorio che dimostrano la pericolosità della criminalità organizzata.

b) mafia russa

Rispetto ai rapporti precedenti la situazione rimane stabile e non bisogna dimenticare che la mafia russa è presente in Toscana da diversi anni.

A differenza che nel passato il problema dell'infiltrazione della mafia russa nella nostra economia ha attirato maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica. Lo dimostra il fatto che nel giugno 2005 il quotidiano "La Nazione" si è occupato del problema. Più di recente il giornalista de "La Repubblica" Ferruccio Sansa ha collegato il riciclo del denaro sporco da parte della mafia russa - relativamente alla Romagna, alla Liguria ed alla Toscana - agli scandali finanziari della BPI. I passaggi dei c.d. "speculatori immobiliari" oggetto delle recenti cronache giudiziarie nella nostra regione devono destare attenzione.

Le zone a maggior rischio rimangono oltre alle coste, l'Isola D'Elba, Montecatini e la città di Firenze. Il recente ingresso in Toscana di società russe assieme alla ricchezza locale può favorire, si badi bene involontariamente e non necessariamente, un indotto criminale gestito dalla mafia russa. A Firenze, in particolare, continua la presenza di numerose donne russe di mezz'età che dormono in alberghi ordinari per non dare nell'occhio. Occorre verificare la liceità della loro permanenza in quanto potrebbero essere delle avanguardie della mafia russa per degli investimenti immobiliari. Si segnala inoltre l'attitudine di questa forma mafiosa nel controllare i night e la relativa prostituzione.

Uno dei settori in cui la mafia russa investe è quello alberghiero. E' necessario verificare chi in questo momento acquisisce sul territorio toscano le strutture alberghiere.

In conclusione anche per il 2007 la Fondazione Caponnetto considera la mafia russa

un'organizzazione in forte espansione che non va in alcun modo sottovalutata.

c) Mafia Cinese

Anche per il 2007 la mafia cinese è presente in modo significativo e stabile nel nostro territorio. Come già accennato nel rapporto dell'anno scorso la mafia cinese è divisa in triadi, strutture orizzontali, in contatto tra loro che controllano in modo capillare tutte le attività economiche delle comunità cinesi. Sono comunque apparse anche delle bande organizzate di giovani e giovanissimi, vere e proprie gang, che per il momento non si sono opposte alle triadi ma che al contrario ne vengono utilizzati. La situazione però va tenuta sotto controllo in quanto non è detto che in futuro possa esserci una contrapposizione fra queste due forme criminali.

Le triadi hanno uno spiccato senso del controllo del territorio delle varie chinatown toscane.

Le attività che la mafia cinese svolge sono le più varie: lo sfruttamento dei clandestini e della manodopera, il gioco d'azzardo, la prostituzione, il narcotraffico ed il racket. Lo sfruttamento della prostituzione è aumentato in misura considerevole come lo si può desumere dall'aumento del numero delle case chiuse gestite da donne cinesi. La prostituzione cinese si è oramai ritagliata una fetta di mercato considerevole. L'intimidazione delle triadi nei confronti, per il momento, dei propri concittadini avviene solitamente attraverso gesti eclatanti quali i sequestri di persona o le rapine accompagnate da pestaggi e violenze carnali. Si sono inoltre verificati, fatto inusuale per il nostro territorio, alcuni omicidi di donne cinesi e di un giocatore d'azzardo. Il verificarsi delle rapine rappresenta spesso il primo campanello d'allarme che deve far pensare alla presenza dell'organizzazione mafiosa sul territorio o perlomeno delle gang. In particolare in Toscana le Triadi sono presenti a Firenze, Prato, Empoli e nella zona delle contee tra Pisa e Firenze. La presenza è comunque diffusa un po' in tutto il territorio toscano e l'autorità giudiziaria ne è ben consapevole al punto che la DDA è intervenuta più volte compiendo arresti e disarticolando la struttura di alcune triadi. Sono stati inoltre sequestrati i primi beni ai mafiosi cinesi. Si rafforza rispetto al passato la notevole capacità di riciclare il denaro sporco in modo rapido acquisendo esercizi commerciali ed immobili. Una delle attività predilette della mafia cinese è quella della contraffazione favorita dall'enorme produzione di manufatti in violazione del rispetto delle più elementari regole di diritto. La qualità dei capi cinesi risulta in aumento e probabilmente in futuro si assisterà anche al superamento in parte della contraffazione per lavorare indirettamente ed inconsapevolmente mediante triangolazioni di manodopera per i marchi famosi.

Di tale forma di mafia si è occupato recentemente tg due dossier.

In conclusione anche per il 2007 la Fondazione Caponnetto considera la mafia cinese un'organizzazione molto forte sempre più in grado di controllare il territorio. Anch'essa non va in alcun modo sottovalutata.

d) Mafia Albanese, mafia rumena ed altre mafie straniere

In Toscana sono sicuramente presenti gruppi organizzati di mafia albanese dediti a rapine e sfruttamento della prostituzione oltre che al traffico di droga internazionale. La DDA ha presente il fenomeno e spesso sono stati effettuati degli arresti. La malavita albanese si è distinta per la ferocia nei regolamenti di conti interni che hanno portato anche ad alcuni omicidi e desta soprattutto preoccupazione per l'elevata violenza ed efferatezza delle azioni di cui si macchia rispetto ad altre forme criminali. E' una forma mafiosa da considerarsi in forte espansione. Il riciclaggio della mafia albanese avviene perlopiù nel loro paese d'origine dove sono in grado anche di esercitare le pressioni politiche necessarie per fare ciò. La mafia albanese preoccupa molto per la sua capacità di tessere ottime reti internazionali per il traffico di droga e di armi.

Risultano presenti numerosi soggetti criminali nordafricani provenienti dalla Tunisia, dal Marocco e dall'Algeria dediti, in modo più o meno organizzato, soprattutto alla vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti di vario tipo.

Risulta presente la mafia nigeriana dedita essenzialmente, in accordo con gli albanesi, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di droga connesso a quello dei clandestini. La prostituzione ed il suo sfruttamento sono fenomeni oramai visibili.

Si sono inoltre verificati alcuni segnali che fanno ritenere probabile la presenza di una mafia slava che transita nei campi nomadi e che si sta specializzando in vari traffici.

La mafia rumena secondo studi recenti quali quelli della *South East European Cooperative Initiative* (Seci) è un fenomeno criminale in forte espansione con interessi nella prostituzione e nel traffico di clandestini. Recentemente è nata anche una forma di mafia rumena specializzata nel traffico di badanti e nelle truffe e rapine utilizzando la tecnologia. Tale forma mafiosa desta preoccupazione in quanto i criminali rumeni sono dotati di notevole creatività ed al contempo di elevata violenza.

L'entrata in Europa della Romania a partire dal 2007 deve far aumentare l'attenzione verso tale forma di criminalità.

Un settore in cui le mafie straniere stanno investendo è quello della ristorazione, in modo invisibile, ossia non è detto che appaia dall'esterno la nazionalità del proprietario dei reali proprietari.

Occorre inoltre verificare se esiste una presenza della mafia bulgara sul nostro territorio. Il rischio c'è ed è una forma mafiosa molto insidiosa e poco conosciuta per il momento.

In conclusione la Fondazione Caponnetto considera le suddette forme di criminalità forti e radicate e pertanto da non sottovalutare.

e) Mafie italiane

“Cosa Nostra ha degli accertati collegamenti in altre regioni d'Italia, come Lombardia, Veneto e Toscana, per quello che mi risulta, ci sono investimenti e anche scambi di ditte, imprese siciliane che ottengono appalti in queste regioni e imprese di queste regioni che ottengono appalti in Sicilia. Sembra quasi che ciò possa essere coordinato da un'unica mente che accentra tutto”. Lo ha detto il neo Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso in un'intervista a TV 7-RAI UNO nell'ottobre 2005.

Il Procuratore Nazionale ha confermato più volte quanto sopra durante i vertici nazionali antimafia della Fondazione Caponnetto ed il rapporto della DNA per il 2006 va nella stessa direzione. L'On.le Lumia ha recentemente dichiarato il 20 aprile 2007 a casa Caponnetto che “il vero pericolo è la sottovalutazione del fenomeno in una terra che non è terra mafiosa, dove c'è un robusto tessuto civile, e un'ottima classe dirigente che non deve mai abbassare la guardia” e per contrastare la sempre più frequente manipolazione delle gare d'appalto è necessaria la riduzione delle stazioni appaltanti e che queste devono essere collegate con le prefetture al fine di “evitare accordi sottobanco spesso anche intermediati da alcune presenze mafiose”.

E' opportuno inoltre ricordare che recentemente è stata segnalata la presenza di cosa nostra in società aggiudicatrici di appalti e subappalti relativi alla variante di valico.

Queste dichiarazioni confermano quanto già segnalato nei rapporti precedenti in relazione alla presenza di gruppi mafiosi presenti in modo uniforme sul territorio toscano. Per fortuna tali gruppi non ne esercitano il controllo sociale come al contrario avviene nelle regioni meridionali. Non risulta infatti presente in modo organico la richiesta di “pizzo” ai commercianti anche se rimane purtroppo una notevole diffusione del fenomeno dell'usura.

Una forma mafiosa molto forte si sta rivelando la 'ndrangheta. L'anno scorso sono stati confiscati una sessantina di immobili sulla costa toscana prevalentemente nel tratto livornese. Tale forma mafiosa controlla inoltre numerosi locali notturni in accordo con le mafie dell'est europeo. Recentemente la presenza della 'ndrangheta è stata riscontrata nei night di Campi Bisenzio, Prato e nel Pistoiese.

Anche quest'anno è necessario prestare attenzione al caso del mugellano di Vicchio Pietro Tagliaferri, classico intreccio di riciclo del denaro sporco, l'usura e le vendite all'asta. Caso tuttora aperto che merita la massima attenzione ma che a differenza dell'anno scorso ha portato ad un

ottantina d'indagati in Calabria fra politici ed imprenditori. In proposito è intervenuto l'On.le Lumia della commissione parlamentare antimafia e la Fondazione Caponnetto. Ancor oggi però tale situazione non va in alcun modo sottovalutata. Sempre rimanendo a Vicchio occorre **confermare** la massima attenzione al caso del Sig. Sannino, vittima come il sig. Tagliaferri di un'esecuzione immobiliare. Del caso sarebbe opportuno che la DDA si occupasse per le opportune e necessarie verifiche. E' importante in tali tipologie seguire il flusso di denaro che porta alle acquisizioni immobiliari mediante vendite all'asta. La Fondazione Caponnetto chiederà in proposito l'intervento cautelativo della nuova commissione parlamentare antimafia.

La 'ndrangheta ha inoltre - nell'aprile del 2006 - commesso probabilmente un duplice omicidio in provincia d'Arezzo. Questo increscioso episodio ci deve far riflettere sull'operatività criminale di questa forma di mafia che è in grado di avere un gruppo di fuoco che agisce sul nostro territorio.

Uno dei settori in cui in questo momento è maggiormente attiva la mafia calabrese è quello degli appalti pubblici e privati. E' inoltre altamente probabile la presenza di 'ndrine autoctone sul territorio toscano collegate in qualche modo al territorio di origine. Nell'appaltopoli scoppiata a Campi Bisenzio di cui si parla in un'altra parte del rapporto è stata segnalata nelle intercettazioni telefoniche la presenza di tale forma mafiosa.

La Toscana è purtroppo una terra in cui la camorra traffica in rifiuti. I segnali in tal senso sono numerosi e la situazione è di una certa gravità. In questa materia attualmente è stata recentemente chiusa l'inchiesta proveniente dalla Campania e nel futuro prossimo questo sarà un settore sempre più appetibile per tale organizzazione criminale. I clan dei casalesi risultano molto attivi in questo tipo di traffico ed attualmente rappresentano il gruppo più forte di tale tipo all'interno della nostra regione come dimostra il recente episodio di estorsione a danno dei principali locali notturni situati nel Valdarno. In tale caso che ha portato all'arresto di numerosi esponenti, ben 11, collegati in qualche modo ai casalesi. **Per fortuna è emerso che tale fenomeno criminale è svincolato dai grossi giri d'affari della camorra sul territorio valdarnese in quanto trattasi di gruppi embrionali ma ciò non toglie che questo** fatto ci deve far riflettere a fondo sulla reale pericolosità di tale forma di criminalità mirante oramai oltre che alla riscossione del pizzo mediante dei Body Guard a mettere in difficoltà i locali per poi prenderseli. Il salto di qualità criminale è confermato anche dal fallito agguato ai danni del personale di polizia che portava avanti l'inchiesta. Altro fatto da tenere in stretta considerazione.

Un altro fatto che ci deve far riflettere è che le denunce di tali comportamenti mafiosi sono state tardive in quanto la paura dei titolari dei locali ha finito per favorire l'omertà. L'abbassamento della guardia ha causato ciò e dobbiamo ricostruire il sano tessuto sociale e politico istituzionale di cui la Toscana va fiera.

Sul territorio del valdarno è altamente probabile la presenza dei casalesi e della 'ndrangheta.

Un'altra fonte profittevole per le organizzazioni mafiose - che in futuro trascureranno sempre meno - è quella della sofisticazione alimentare (con contraffazione) di prodotti tipici toscani diretti verso i mercati esteri. Un settore anomalo ma lucroso.

La Toscana rimane per le sue ottime caratteristiche ambientali ed economiche una terra in cui le mafie italiane investono attraverso il riciclo del denaro proveniente dai loro traffici illeciti **ma oramai non si limitano più solamente a questo.**

In conclusione anche per il 2007 la Fondazione Caponnetto considera le mafie italiane ben radicate da un punto di vista economico ed operativo **ed in forte ascesa.**

FOCUS SULL'ISOLA D'ELBA

I recenti accadimenti avvenuti sull'isola destano sempre maggiore preoccupazione.

Oltre alle inchieste, i cui sviluppi sono ancora in corso, che hanno portato a numerosi arresti e che le relazioni 2005 e 2006 hanno abbondantemente trattato, preoccupa principalmente un fatto:
* all'Elba le controversie si regolano con le cosiddette "bruciatine".

Non si può inoltre non notare che ad oggi i responsabili di tali atti criminali non sono ancora stati trovati.

A Portoferraio recentemente una delle principali ditte di movimento terra è stata oggetto di un incendio doloso organizzato in modo da portare alla distruzione dell'azienda.

Successivamente due macchine di un albergatore di Capoliveri sono state distrutte da un incendio.

Dopo un breve lasso di tempo, sempre a Portoferraio, un noto ristorante ha preso fuoco in modo doloso.

I passaggi di proprietà dei ristoranti e dei locali nel comune di Portoferraio e più in generale negli altri comuni elbani destano preoccupazione in quanto *pochi proprietari si stanno comprando la quasi totalità degli esercizi commerciali*. La situazione nel 2007, se non verranno effettuati i controlli amministrativi necessari, è destinata a peggiorare.

L'isola corre un rischio molto grave da un punto di vista sociale: può diventare un luogo in cui a seguito dell'illegalità diffusa pregressa, su un terreno divenuto fertile, s'instauri un meccanismo culturale che porti naturalmente a dirimere le controversie imitando o compiendo atti tipici della criminalità organizzata. Se non si interviene al più presto nulla vieta che la situazione possa peggiorare ulteriormente.

Permangono inoltre i rischi del riciclo del denaro sporco come già detto nei rapporti precedenti.

Quanto recentemente affermato, dall'ex Procuratore Antimafia Vigna che sull'isola vi sia una presenza della camorra è oramai stato appurato con la recente operazione anticamorra effettuata dalla DDA e dalla DIA di Firenze che ha portato all'arresto di diverse persone. Recentemente la DDA di Napoli ha fatto arrestare un boss che operava all'Elba con l'accusa di riciclo del denaro sporco.

La recente inchiesta del Procuratore di Potenza Woodcock lambisce l'isola e sicuramente visto il quadro globale presente se ne vedranno presto i risultati.

La Fondazione esprime il proprio apprezzamento per la nomina del nuovo Procuratore della Repubblica di Livorno Dott. Di Leo che sicuramente saprà come affrontare tali problemi,

In conclusione la Fondazione Caponnetto considera l'Isola D'Elba ad elevato rischio d'illegalità e ritiene opportuno intervenire con urgenza per non lasciare soli i cittadini elbani.

FOCUS SU CAMPI BISENZIO

Recentemente la città di Campi Bisenzio si è trovata in mezzo ad un vero e proprio ciclone giudiziario che ha essenzialmente riguardato diversi versanti:

- 1) La creazione di un presunto cartello di ditte per l'aggiudicazione delle gare d'appalto.
- 2) Un regolamento urbanistico sovradimensionato rispetto al piano regolatore.
- 3) La presenza delle organizzazioni mafiose calabresi e siciliane nei discorsi intercettati dei tecnici coinvolti.

La creazione di un presunto cartello per permettere alle ditte che ne fanno parte di aggiudicarsi le gare è un fatto molto grave. La cosa che preoccupa di più è che il metodo scelto per ottenere l'assegnazione dell'appalto, ricalca quello usato dalle organizzazioni mafiose siciliane. Se le accuse venissero confermate ci troveremmo di fronte a degli imprenditori toscani che copiano dei metodi mafiosi siciliani e ciò non può che destare allarme. Per aversi un'organizzazione di tipo mafioso manca solamente l'intimidazione nei confronti di soggetti terzi.

Un regolamento urbanistico sovradimensionato rispetto a quanto previsto da un piano, come affermano le due perizie che hanno trattato l'argomento, ci deve far riflettere sulla scelleratezza della speculazione immobiliare che potrebbe danneggiare una città quale Campi Bisenzio che fino ad oggi si era sviluppata in modo più o meno sostenibile. Quando ci si trova di fronte alle speculazioni immobiliari ci si può trovare anche di fronte agli interessi mafiosi.

Le intercettazioni dei tecnici sotto inchiesta hanno evidenziato tale presenza, in particolare

calabrese e siciliana oltre a delle pressioni di altro tipo ma non appartenenti allo stesso mondo. Il contenuto di tale intercettazioni sicuramente sta facendo fare delle verifiche e sarebbe consigliabile di farlo in modo non canonico in quanto le organizzazioni mafiose potrebbero usare delle teste di ponte storiche e per bene al di sopra di ogni sospetto. Occorre inoltre verificare anche se la vecchia decina di cosa nostra presente sul territorio non sia per caso tornata in attività.

Al momento la presenza della mafia in appaltopoli non è stata riscontrata. Nei locali notturni si.

Il caso Campi Bisenzio ha creato un notevole scalpore in quanto il territorio di questa cittadina è sempre stato molto sensibile alle iniziative in difesa della legalità e già in passato la comunità campigiana era riuscita a far fronte, grazie anche all'intervento del Giudice Caponnetto, all'infiltrazione di una "decina" di cosa nostra.

La Fondazione Caponnetto è sicura che anche questa volta la città di Campi Bisenzio saprà reagire grazie anche al proprio tessuto sociale attivo e sano. Quanto successo a Campi potrebbe tranquillamente essere già avvenuto in altre città ed ancora non essere stato scoperto in quanto non bisogna dimenticare che il presunto cartello delle ditte operava su un territorio molto ampio. Campi Bisenzio non va quindi scelto come caprio espiatorio dell'illegalità diffusa risolto il quale risolto tutto: si commetterebbe un tragico errore.

Sempre in relazione a quanto successo a Campi Bisenzio resta ancora da chiarire il motivo per cui Publiacqua spa aveva eliminato il divieto del subappalto dalle gare indette.

FOCUS SU FIRENZE

Criminalità di strada.

Recentemente, a Firenze si sta assistendo ad un aumento del malessere dei cittadini di fronte a fenomeni criminali che, sebbene siano solamente di media intensità, non possono che preoccupare. Tali fenomeni influiscono sulla qualità della vita ed alimentano un diffuso senso d'insicurezza. **Il recente indulto ed i singoli episodi di scippo con relativa aggressione non hanno certo aiutato.**

Rispetto ad altre città del nord la situazione non è particolarmente grave ma è meglio intervenire prima che determinate situazioni non si aggravino ulteriormente.

Le zone in questo momento che destano maggiore preoccupazione sono:

ZONE DI PARTICOLARE ATTENZIONE

In questa stesura del rapporto ci soffermiamo su alcune zone degne d'attenzione non perché queste sono più degradate di altre ma perché è opportuno sollecitare le autorità competenti per il risolvimento delle problematiche esistenti.

- **Lungarno Colombo / giardini via Piagentina/Giardino Caponnetto dove la mattina presto e la sera tardi per gli utilizzatori del giardino possono presentarsi rischi sporadici di aggressioni. In particolare al Giardino Caponnetto sono tornati gli spacciatori ed i consumatori che lasciano purtroppo le siringhe. Le forze dell'ordine sono a conoscenza della situazione e stanno già intervenendo in modo efficace arrestando gli spacciatori. Il Presidente del quartiere si è impegnato in prima persona promuovendo iniziative culturali ma purtroppo l'area è danneggiata dal mancato risanamento del dopolavoro dei lavoratori della Provincia. Per fortuna è iniziato il risanamento dell'ex "esco pazzo" ed ex Basket Florence. Va inoltre rimessa la telecamera attualmente in "perenne riparazione". La zona inoltre è**

frequentata da numerosi “cittadini rumeni” dediti al borseggio. Gli spacciatori presenti provengono spesso dal mercato etnico dei lungarni, Possibili soluzioni: risanamento aree . Tale situazione crea disagio nelle vie circostanti quali via Orcagna, via Cimabue, via del Ghirlandaio.

- via Panicale/mercato San Lorenzo/via Nazionale. La presenza di numerosi phone center, di diversi negozi ha fatto diventare il quartiere una sorta di suk. Ciò se da un lato ha rivitalizzato il quartiere dall'altro sta creando problemi di risse sempre più numerose collegate all'abuso di alcolici. Nella relazione dell'anno scorso avevamo accennato al rischio del riciclo, rischio confermato dalla recente inchiesta della Direzione Nazionale Antimafia, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona che hanno condotto un'inchiesta che ha toccato numerosi di questi centri a livello nazionale fra cui alcuni in queste zone come da noi previsto. Occorre verificare la liceità dei phone center ed i recenti passaggi di proprietà dei negozi e degli alberghi. Viene segnalata tra i banchi di San Lorenzo una percentuale altissima di cinesi che hanno comprato i banchi in contanti. Soluzioni possibili: aumento controllo del territorio e dei controlli amministrativi. Recentemente è riemersa la questione dei venditori abusivi senegalesi. L'aumento dei controlli del territorio del centro storico ha temporaneamente spostato il problema ad altre zone. Per tale tipo di controllo gli uomini e le risorse impiegate sono notevoli in quanto si interviene sull'anello intermedio della catena: i venditori. Oltre a non risolvere il problema si sta favorendo una forma di organizzazione difensiva dei senegalesi molto raffinata. L'origine del traffico illecito rimane in molti casi immune dai rigori della legge ed è probabilmente gestito dalla camorra e dalla mafia cinese esperte entrambe nella contraffazione. Ad oggi non risulta che ciò sia stato fatto ed in fatti la situazione persiste. Soluzioni possibili: creazione di un gruppo misto della Polizia Municipale con le Forze dell'Ordine che in borghese e con i più moderni ritrovati tecnologici risalga la catena criminale.
- giardini di via Tribolo. Presenza di bande giovanili miste italiani/stranieri consumatori di droghe, probabilmente leggere che entrano in forte contrasto con i residenti. Siamo di fronte ad uno stato d'illegalità iniziale da non sottovalutare in alcun modo. In questi casi occorre intervenire al fine di non far degenerare la situazione e non far avvenire salti di qualità delle bande. Ad oggi non risulta che ciò sia stato fatto ed in fatti la situazione persiste. Soluzioni possibili: controllo del territorio da un punto di vista sociale e maggiori controlli da parte delle forze di polizia.

Altre zone.

a) Cascine. Permanenza dello sfruttamento della prostituzione maschile minorile (fenomeno visibile) e femminile. Preoccupa molto il fatto che ci sia una clientela disposta ad andarci. La comunità peruviana sta tenendo un comportamento peggiore rispetto al passato anche se non sono mancati alcuni brutti episodi collegati all'abuso di alcolici. Vi è inoltre all'interno della comunità la tendenza a dividersi in gruppi organizzati che a volte confrontandosi arrivano a fare risse di massa come recentemente è avvenuto. All'imbrunire nei controviali del galoppatoio si aggirano delle persone senza un apparente motivo (probabile ricerca droga). La presenza di cani liberi al passeggio scoraggia tale fenomeno. E' quindi augurabile che la Polizia Zoofila tolleri la presenza dei cani specie in tali orari ed in tali posti. Nelle ore notturne vi è una discreta presenza di balordi attratti dal mondo della prostituzione. La sicurezza per il cittadino è comunque aumentata grazie ad un controllo più visibile ed attento delle Forze

dell'Ordine.

La presenza dei parcheggiatori abusivi è insistente (quasi un controllo del territorio). Per fortuna il fenomeno è conosciuto dall'autorità e si sta provando a limitarlo.

Possibili soluzioni: far vivere il parco delle cascate, coinvolgere i proprietari dei cani nel controllo sociale del territorio. Per i parcheggiatori abusivi occorre continuare a denunciarli ed arrestarli per estorsione anche mediante utilizzo delle moderne tecnologie.

b) Santa Croce. Ha praticamente raggiunto il livello di disagio presente in Santo Spirito. E' ritornato il fenomeno dello spaccio da parte dei nord africani. La sera può essere pericoloso in quanto vi sono piccoli gruppi di slavi, rumeni ed albanesi dediti a micro rapine od aggressioni specie, nei confronti dei turisti. I recenti casi di violenza carnale confermano le analisi fatte. Non è raro che i passanti siano obbligati a fornire le sigarette ai richiedenti. I rumeni in particolare stanno provando a fare il "salto di qualità" organizzandosi in forma mafiosa. Il comportamento che maggiormente reca disagio è la loro arroganza dovuta al sapere di non esser puniti.

Possibili soluzioni: controllo del territorio e maggiore repressione.

c) Santo Spirito/Piazza del Carmine. La situazione è di nuovo peggiorata vale più o meno quanto scritto per il punto b). Vi è inoltre un elevato senso d'insicurezza presente tra i pochi residenti ed i commercianti che abitano/lavorano tra Santo Spirito ed il Carmine.

Possibili soluzioni: controllo del territorio e maggiore repressione.

d) stazione S.M.N./ via Alamanni. Per la zona storica della stazione e di via Alamanni valgono le considerazioni fatte per la zona e con le aggravanti tipiche delle stazioni delle grandi città. La sensazione d'insicurezza che si ha è notevole, le scene relative ai traffici di ogni tipo sono visibili. Dopo l'attenzione sul caso di prostituzione minorile nella galleria della Stazione segnalato nel precedente rapporto sembra che la situazione sia relativamente tranquilla, ma non è detto che quel bruttissimo episodio non continui in futuro.

Soluzioni: maggior controllo del territorio.

e) arco di San Piero. Zona storica in cui la sensazione d'insicurezza è ben presente tra i cittadini. In particolare è alta la presenza di tossicodipendenti italiani di vecchia data (è il luogo classico dello spaccio di droga a Firenze) e dei loro pusher italiani e tunisini. Si stanno inserendo anche gruppi dell'est. Soluzioni: maggior controllo sociale.

f) v.le Redi/ via Mariti. Continua il disagio per la presenza di malavita albanese, rumena e slava collegata allo sfruttamento della prostituzione ed ai conseguenti regolamenti cruenti di conti.

Soluzioni possibili: maggior controllo del territorio e repressione.

g) via del Romito. Disagio simile a quello esistente nei giardini adiacenti l'ex Basket Florence vedi punto a).

Soluzioni possibili: maggior controllo del territorio.

h) via Cimabue angolo via Gioberti. La situazione è migliorata.

Soluzioni possibili: Continuare a controllare il territorio.

i) lungarno Dalla Chiesa. Aumento a livelli notevoli della prostituzione su strada. Molte giovani prostitute ridotte in schiavitù sono presenti sui bordi della strada. Nelle strade attorno si sta creando un sottobosco fatto di personaggi non edificanti.

Soluzioni possibili: finché non si potranno colpire i clienti la situazione non è facilmente risolvibile. Vanno cambiati i sensi delle vie laterali.

l) zona Rifredi. I ripetuti atti di vandalismo destano preoccupazione. Si registra inoltre la presenza di balordi che quotidianamente esercitano forme di violenza nei confronti degli esercenti. Tale forma di violenza aumenta il senso d'insicurezza e se non fermata in tempo può favorire la nascita di forme criminali più raffinate atte a chiedere il pizzo.

Soluzioni possibili: controllo del territorio e maggiore repressione.

m) zona Piazza Puccini. La situazione di disagio è in leggero aumento rispetto al passato. Si sono registrati diversi furti di mezzi a due ruote e dei danneggiamenti alle auto.

Soluzioni possibili: maggior controllo del territorio.

n questione dei venditori abusivi di fiori e pupazzi. La città è piena di questi venditori di origine campana che con i loro mezzi vendono fiori e grossi pupazzi. Sono presenze organizzate sul

territorio ed andrebbe indagato su chi li gestisce per verificare le possibili influenze della camorra.

Soluzioni possibili: creazione di un gruppo misto della Polizia Municipale con le Forze dell'Ordine che in borghese e con i più moderni ritrovati tecnologici risalga la catena criminale.

Ad oggi il problema è sottovalutato.

RISCHI DIFFUSI

- Pizzo. Ilizzo che è un fenomeno culturale non diffuso tra gli esercenti italiani potrebbe però diffondersi con velocità fra i nuovi esercenti stranieri ad opera di gruppi criminali mafiosi italiani o stranieri.
- Servizi d'ordine dei locali. In città stanno fiorendo dei servizi d'ordine utilizzati da molti locali che non si distinguono certo per il concetto di legalità, anzi ne sono l'esatto contrario. Bisogna prestare molta attenzione visto che i locali sono frequentati da giovani e che l'esempio negativo può essere contagioso.

E' opportuno precisare che l'elencazione dei fenomeni criminali che hanno per soggetto cittadini stranieri non deve farci cadere nell'errore della facile equazione straniero-criminale, semplicemente perché non corrisponde al vero. Va però detto che una società multietnica nella quale crediamo non può che basarsi nella vera integrazione sociale, basata sulle regole della civile convivenza, sulla legalità e sulla giustizia sociale. Occorre, inoltre, aggiungere alcune considerazioni pratiche che potrebbero aiutare le forze dell'ordine e l'amministrazione comunale nell'arginare i suddetti fenomeni criminali:

1) applicazione di pene detentive il più possibile senza sospensione condizionale. La sospensione aumenta il senso d'impunità. Purtroppo l'indulto, senza voler entrare nel merito e nelle motivazioni del provvedimento, ha fatto aumentare il senso d'impunità.

2) rafforzamento degli scarsi mezzi a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura ridotte oramai all'osso.

3) potenziamento delle strutture già esistenti quale città sicura, poliziotto di quartiere, squadra anticrimine.

FOCUS SU IMMOBILIARISTI E GRANDI APPALTI

Dalla relazione del 2° semestre 2006 della Direzione Investigativa Antimafia:
“Presenze mafiose attive, attuale oggetto di accertamenti info-investigativi, sono state riscontrate in **Piemonte, Liguria, Lombardia, Triveneto, Toscana e Lazio**, ove, oltre ai classici coinvolgimenti nel traffico di stupefacenti, non mancano attività dirette a:

- intraprendere il controllo occulto di diversificate realtà imprenditoriali, esprimendo collaudate reti di contatti tra esponenti del mondo produttivo e soggetti contigui ad ambienti mafiosi;
- gestire l'immigrazione clandestina e l'intermediazione di manodopera, anche extracomunitaria, destinata all'impiego nel settore cantieristico, edile e metalmeccanico;
- inquinare i pubblici appalti;

– esprimere consolidate professionalità nei metodi di riciclaggio, anche nel traffico di titoli con paesi stranieri”.

L'analisi della Dia, la cui attendibilità è fuor di dubbio, apre degli scenari che preoccupano in quanto il rischio della contaminazione mafiosa degli appalti pubblici nella nostra regione non va in alcun modo sottovalutato. Si può intervenire in due modi:

- 1) Prevedere nella nuova legge **nazionale** sugli appalti **che richiami la regionale fissando** alcune regole chiare quali la previsione di una informativa antimafia in aggiunta alla certificazione, la riduzione delle stazioni appaltanti, l'eliminazione del subappalto totale dei lavori e l'indicazione per il subappalto parziale delle ditte sin dall'inizio dei lavori.
- 2) Approntare un monitoraggio in tempi brevi al fine di verificare un'eventuale presenza mafiosa nelle ditte che hanno già vinto le gare.

Un discorso simile va fatto per quanto riguarda i c.d. “immobiliaristi” che risultano molto attivi sul territorio toscano ed in particolare nelle città d'arte.

Occorre quindi che vengano monitorizzati gli acquisti dei terreni dove sono in corso le edificazioni e gli acquisti effettuati con la dismissione del patrimonio pubblico di pregio avvenuti in special modo a Firenze. Una tale richiesta ovviamente non vuol dire che in tutti i passaggi ci sia sicuramente una presenza mafiosa, ma una totale assenza di controlli vista la situazione esistente sarebbe assolutamente deleteria per il c.d. libero mercato. Non bisogna infatti dimenticare che spesso i c.d. immobilariisti, come dimostrano le recenti inchieste, vengono utilizzati dalle organizzazioni mafiose per ripulire il denaro sporco.

Senza voler colpevolizzare nessuno e senza volerci per forza vederci dietro un'organizzazione mafiosa, ad esempio si potrebbe partire col verificare a Firenze l'effettiva proprietà di aree ex demaniali quale quelle dell'ex-panificio militare la cui destinazione ha suscitato numerose polemiche. Essendo un sito suddiviso in diverse proprietà potrebbe divenire quasi un modello di controllo.

Il coinvolgimento di imprese toscane nella storia delle tangenti mafiose relativamente ai lavori della Salerno-Reggio Calabria desta allarme. Bene ha fatto la Confindustria Siciliana (e di seguito la nazionale) a prendere una posizione dura sulla permanenza in Confindustria di imprese paganti il pizzo. Mi auguro che la Confindustria Toscana faccia lo stesso. Gli imprenditori onesti che combattono contro la mafia se lo meritano.

In conclusione la Fondazione Caponnetto ritiene di vitale importanza non sottovalutare assolutamente la situazione affinché il mercato non diventi da libero drogato dal riciclo e gli appalti servano a finanziare la mafia. Occorre inoltre evitare che una parte dell'imprenditoria si accordi con la criminalità organizzata ritenendo utile convivere.

FOCUS SU CUPOLA MASSONICA DEVIATA

La recente inchiesta partita da Potenza che passa per la nostra regione e che ha riscontrato l'esistenza di una presunta cupola massonico-deviata per la gestione e l'orientamento degli affari non può che destare una notevole preoccupazione visto il precedente della loggia P2.

Va pertanto tenuta alta la guardia ed occorre che la classe politica, la massoneria tradizionale non sottovalutino il danno che l'eventuale presenza di una organizzazione di tal tipo, in grado anche di interagire con la criminalità organizzata in modo non subalterno, potrebbe causare alla società italiana.

FOCUS SU AREZZO, LUCCA, ROSIGNANO MARITTIMA, PIETRASANTA E CAPANNORI

I recenti accadimenti avvenuti ad Arezzo, Lucca, Pietrasanta e Capannori destano

preoccupazione.

Fermo restando il fatto che mancano ancora le sentenze definitive di condanna, non può non impressionare il quadro di illegalità diffusa che viene fuori dalle inchieste. **I quadri di illegalità diffusa aiutano l'ingresso della criminalità mafiosa.**

Gli spari contro la macchina del Sindaco di Rosignano Marittima destano preoccupazione in quanto tale metodo d'intimidazione è utilizzato spesso in altre regioni ad alta presenza mafiosa.

Occorre quindi tenere alta l'attenzione sulla zona affinché la situazione non peggiori ulteriormente.

FOCUS SU PISA

Il recente arresto del direttore generale dell'Asl di Pisa, sebbene non desta la preoccupazione di cui al punto precedente in quanto non si tratta di un fenomeno d'illegalità diffusa, fermo restando che manca la sentenza definitiva di condanna e che il rispetto per l'autonomia della magistratura è totale, senza entrare nelle responsabilità del caso in questione, ci deve far comunque riflettere sulla necessità che per ricoprire incarichi di un determinato tipo è necessario avere una notevole competenza amministrativa in materia di appalti. Gli appalti oppure le cessioni dei beni a trattativa privata sono in molti casi un rischio. In molte regioni meridionali la mafia sceglie tale tipo di appalti per entrare negli enti pubblici e condizionarne la vita.

Occorre ridurre al minimo il ricorso alla trattativa privata.

La nuova legge regionale probabilmente aiuterà ad evitare tali problemi.

FOCUS SU LAVAVETRI

Nei rapporti precedenti la Fondazione aveva trattato il caso dei lavavetri con largo anticipo rispetto all'ordinanza nel seguente modo:

- piazzale Porta a Prato. Presenza insistente di un gruppo organizzato di lavavetri che vista la modifica della circolazione si è spostato nelle vie attorno e che ha soppiantato le figure "storiche" gentili nei modi con altri soggetti che utilizzano metodi a volte violenti nel chiedere gli spiccioli agli automobilisti. Sul territorio comunale non bisogna arrivare ad una c.d. "tassa di passaggio".

Oggi nel bel mezzo della discussione delle ordinanze che provano a risolvere la questione è necessario fare una riflessione serena. Da un lato occorre dire che la seconda versione dell'ordinanza appare più equilibrata della prima nonché meglio motivata e soprattutto risolve in modo efficace un'illegalità diffusa presente sul nostro territorio e che colpiva soprattutto le donne e gli anziani. Dall'altro occorre riconoscere che il problema dei lavavetri non è l'unico esistente all'interno di Firenze come si evince da questa relazione.

E' inoltre necessario dire anche che Firenze è, e deve rimanere, una città solidale ed accogliente ma non è favorendo le piccole forme d'illegalità diffusa che si aiutano gli immigrati, anzi avviene il contrario. Tra l'altro le varie forme d'illegalità diffusa, se sommate, favoriscono il degrado e successivamente situazioni criminali ben peggiori. La Campania ne è un esempio ed il "buonismo" nell'affrontare tale situazione non serve. La legalità unita ad una giustizia sociale fatta di interventi mirati è la base della convivenza civile.

FOCUS SU NUOVA LEGGE REGIONALE SUGLI APPALTI

La nuova legge regionale sugli appalti è un'ottima legge ed il fatto che il governo Prodi l'abbia impugnata davanti alla Corte Costituzionale desta delle perplessità notevoli. La Fondazione appoggia la Regione Toscana per quanto riguarda l'opposizione a tale impugnazione. La legge infatti è all'avanguardia in quanto rende più difficile l'influenza della mafia nelle gare d'appalto. Il governo non ha chiesto la sospensione e pertanto ora è necessario che venga applicata al più presto.

Pro memoria

Che fine ha fatto il caso dei 61 nuovi autisti ataf provenienti tutti dalla stessa zona d'Italia?